

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 GIUGNO 1880

di dover parlare. Non ispero di vincere, ma dovrei vincere; ho la convinzione che dovrei vincere.

Un'ultima osservazione. La Camera, giustamente, deve molta fiducia e molta deferenza alla sua Giunta per le elezioni; ma in una questione di questo genere, come pretendete che la Camera voti sulle vostre impressioni? Perchè si tratta, nè più nè meno, di impressioni personali; si tratta di sapere se, in un dato bollettino, uno possa leggere *Scoccia* o possa leggervi un altro nome.

Voi tutti, egregi signori della Giunta, avete detto che non sapete leggervi *Scoccia*. Io rispetto molto la vostra autorità, ma invoco anche quella del seggio principale, non per contrapporla alla vostra, ma come un argomento. I membri del seggio principale di Fermo non hanno saputo invece leggervi altro nome che *Scoccia*. Voi mi risponderete che forse erano partigiani dello *Scoccia*. Ma questo è da provarsi. Ed io potrei anche negarlo, perchè da quanto mi consta il seggio principale del collegio di Fermo era costituito da amici e da nemici dell'uno e dell'altro candidato. Per conseguenza quel giudizio dev'essere ritenuto imparziale.

Infine, la Camera è padrona certamente di giurare sulle vostre impressioni, ma in una questione siffatta io credo che sarebbe necessario che i deputati avessero il *fac-simile* dei bollettini per giudicare direttamente se vi sia scritto *Scoccia* o se vi si possa leggere un altro nome. In una parola, io deploro che noi non abbiamo elementi sufficienti per farci un concetto proprio, per pronunciare un giudizio individuale sulla validità dei bollettini contestati.

Io ho rappresentato alla Camera le ragioni per le quali ritengo che non si possa a meno di attribuirli al professore *Scoccia*, nel qual caso, indubbiamente, il professore *Scoccia* deve essere eletto in luogo del *Trevisani*. Il *Trevisani* ebbe 260 voti, lo *Scoccia* ne ebbe 258. Ora vi sono quattro bollettini da computare (perchè io ammetto che uno debba essere annullato); uno di questi bollettini è stato riconosciuto doversi attribuire allo *Scoccia*, il quale per conseguenza verrebbe ad avere 259 voti contro 260. Ai 259 sono da aggiungerne almeno altri due, onde lo *Scoccia* riuscirebbe superiore di un voto al suo competitore.

Degli altri tre infatti nessuno volete attribuirne allo *Scoccia*? Io veramente sono convinto che due almeno avreste dovuto per necessità computarne, perchè uno solo, anche nella discussione preliminare che si fece davanti alla Giunta, uno solo fu dichiarato nullo assolutamente dal difensore del *Trevisani*. Il difensore del *Trevisani* ammise che due dei tre ultimi bollettini potessero essere decifra-

Ora non comprendo come la Giunta sia stata più severa, ed abbia saputo meno leggere dello stesso difensore del *Trevisani*. Tuttavia, lo ripeto, io rispetto altamente il parere della Giunta, e, dopo aver esposto queste poche riflessioni, mi rimetto al giudizio della Camera.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Berio.

**BERIO.** Adempio ad un dovere di cortesia verso il difensore dell'onorevole *Trevisani*, che si trova assente, dicendo alcune ragioni, per le quali mi pare che non si possa aderire a quanto testè ha detto l'egregio nostro collega *Fortis*.

Egli in sostanza sostiene che la Giunta per le elezioni non ha sufficientemente motivato le sue conclusioni e che accenna a cambiare la giurisprudenza della Camera coll'annullare delle schede, le quali, interpretandole, si potrebbero attribuire ad uno dei candidati; che, in ultimo, l'opinione dell'ufficio centrale era che le schede si possano leggere quanto basti per attribuire i tre voti al signor professore *Scoccia*; e quindi la importanza del giudizio della Giunta verrebbe ad essere in qualche modo diminuita della opinione dell'ufficio centrale del collegio.

Rispondo che, per quanto riflette la motivazione, la Giunta avendo detto che tre schede debbono considerarsi come affatto nulle, ha con questa sua dichiarazione accennato uno dei motivi, per cui la nullità può verificarsi; questi motivi sono o che l'elettore si sia fatto conoscere o che la scrittura della scheda sia illeggibile. Non vi possono essere altre ragioni di nullità delle schede. Che gli elettori si siano fatti conoscere, l'onorevole *Fortis* non lo ha detto e non si poteva dire; quindi l'annullamento non può essere se non perchè le schede non sono leggibili; e per ciò non vi era ragione di specificare questi motivi con descrizione delle singole schede.

Ma, dice l'onorevole *Fortis*, con le sue conclusioni la Giunta accenna a cambiare di giurisprudenza; è giurisprudenza costante della Camera che quando si può interpretare una scheda, specialmente in votazione di ballottaggio, a favore di uno dei candidati, ciò debba farsi, a meno che proprio la scritturazione non sia tale da escludere che si possa leggere un qualsiasi nome.

Ma l'osservazione dell'onorevole *Fortis* è basata sopra una falsa premessa. Non è già che la Camera voglia cambiare di giurisprudenza e dire che non si debbono attribuire le schede, nelle quali in qualche modo si possa leggere il nome di uno dei candidati; la Camera invece crede di persistere in questa sua giurisprudenza. Essa per mezzo dei suoi eletti, componenti la Giunta, dice che quelle tre